

Łukasz Jan Berezowski
Università di Varsavia

***Se Mussolini fosse... le visioni alternative del potere fascista dopo il 1945
nella letteratura ucronica italiana del XXI secolo: alcune considerazioni
allostoriche.***

*L'avversario strategico è il fascismo... il fascismo che c'è in tutti noi, nelle nostre teste
e nel nostro comportamento di tutti i giorni, il fascismo che ci fa amare il potere e desiderare
proprio ciò che ci opprime e ci sfrutta.*
Michael Foucault

Il 25 luglio 1943 in Italia cadde il regime fascista. Con l'arresto e la morte del Duce, a seguito della conclusione della seconda guerra mondiale e dell'espulsione dei Savoia fu fondata la Repubblica. Così terminò il Ventennio senz'altro più tragico nella storia dell'Italia contemporanea, i cui ricordi lasciarono segnati sia i testimoni oculari superstiti di quell'epoca sia le generazioni successive degli italiani che ne sarebbero venuti a conoscenza tramite le fonti storiche e le relazioni dei loro avi. Visto il tempo decorso che rende possibile l'interpretazione di quei fatti, si pongono in essere vari interrogativi non solo sul perché di quegli accadimenti, sulla giustezza o fondatezza delle decisioni prese dalle camice nere e altri revisionismi basati su circostanze e documenti finora ignorati o rimossi, ma anche su come sarebbe stata l'Italia (e il mondo) se la storia fosse andata per un verso diverso, e il fascismo si fosse tramandato ai nostri giorni. La risposta a questa e altre domande del genere giunge in alcune recenti opere di carattere ucronico, opere che sono oggetto del presente articolo.

Il concetto di *ucronia* (proveniente dal greco: *ou-chronos* – “il tempo che non esiste”, formato per analogia a *ou-topos* – “il luogo che non esiste”) è stato teorizzato per la prima volta dal filosofo possibilista francese Charles Renouvier che nella seconda metà

dell'Ottocento pubblicò due saggi sull'argomento: *Uchronie, tableau historique apocryphe des révolutions de l'Empire romain et de la formation d'une fédération européenne* del 1857 sull'immagine apocrifa della storia della rivoluzione dell'Impero Romano e della formazione della federazione europea e *Uchronie (L'Utopie dans l'histoire). Esquisse historique apocryphe du développement de la civilisation européenne tel qu'il n'a pas été, tel qu'il aurait pu être* nel 1876 sullo sviluppo della civiltà europea come non fu ma come sarebbe potuto essere. A questo proposito, va aggiunta la metateoria degli universi paralleli formulata un secolo dopo dal fisico quantistico statunitense Hugh Everett al quale si ispirò un suo connazionale, scrittore Philip K. Dick che nel romanzo *La svastica sul sole (The Man in the high castle, 1962)* profetizzava la vincita della seconda guerra mondiale¹ da parte dei paesi dell'Asse (la Germania e il Giappone) che in seguito avrebbero colonizzato gli Stati Uniti. Da allora in poi l'ucronia e il relativo tipo di scrittura formano un sottofilone della narrativa fantascientifica, denominata a seconda della tradizione letteraria *fantastoria*, *storia contrafattuale* oppure *allostoria* (quest'ultima nozione proposta da Umberto Eco).

La storia vera e propria dell'ucronia in Italia inizia nei primi anni trenta del Novecento quando fu pubblicato il romanzo (allora appartenente alla categoria di fantapolitica) *Lo zar non è morto*. Quell'opera, scritta dal gruppo dei Dieci capeggiato da Filippo Tommaso Marinetti, presentò uno scenario alternativo in cui si immaginava come sarebbe stato il mondo se l'imperatore russo Nicola II non fosse stato ucciso dai bolscevichi e si ritrovasse all'improvviso in Cina, dove tramasse un piano ingegnoso per riconquistare il potere perduto. Nel periodo a noi più recente, cioè negli anni settanta del Novecento uscirono i due romanzi allostorici di Guido Morselli *Contro-passato prossimo* (1974) e *Roma senza papa* (1975): nel primo l'autore proponeva una visione retrospettiva della prima guerra mondiale vinta dai paesi centrali, invece nell'altro immaginava il futuro dello Stato Pontificio alla fine del Novecento che sotto il papa irlandese Giovanni XXIV diventava un centro della piena libertà di costumi (abolendo tra l'altro il celibato dei preti). Finalmente, nell'anno 2000 viene pubblicata l'antologia *Fantafascismo! Storie dell'Italia ucronica* curata da Gianfranco de Turris e composta da racconti i cui autori immaginano la sorte del pianeta sotto il regime mussoliniano (o post-mussoliniano) tuttora esistente. Questo volume, la cui elaborazione doveva superare numerose difficoltà nel corso degli anni, oltre a dare avvio a una nuova

¹ Lo scenario alternativo della seconda guerra mondiale vinta dai paesi dell'Asse è stato anche ripreso da uno scrittore britannico Robert Harris nel romanzo *Vaterland* (1992) e nel suo successivo adattamento filmico (1994).

corrente con un nome tutto suo² tratto dal titolo dell'omonimo libro (fantafascismo), ispira autori successivi che nell'ultimo decennio hanno confermato la popolarità del fenomeno. Tra i più importanti sono i romanzi: la trilogia *Occidente* di Mario Farneti, *Nero italiano* di Giampietro Stocco e *L'inattesa piega degli eventi* di Enrico Brizzi, a fianco di alcune opere secondarie incluse nei volumi collettivi di de Turrís.

Le differenze di posizione riguardo all'andamento della storia che riscontriamo tra gli autori in oggetto iniziano negli anni quaranta del Novecento. Nelle opere di Farneti e di Stocco l'Italia sceglie la strada della neutralità e non aderisce alla seconda guerra mondiale aspettando la fine del conflitto per conquistare l'Europa e il mondo. Secondo la visione di Brizzi, invece, Mussolini rompe l'alleanza con Hitler e grazie a tale mossa l'Italia esce trionfante dalla grande guerra, mentre nello scenario di Ramperti, il Duce schieratosi a fianco degli altri paesi dell'Asse vince la guerra e con l'impiego dell'atomica colonizza tutti i continenti. In quasi tutte queste progettazioni l'Italia diventa un paese che gode un certo prestigio internazionale e prosperità economica, allargando il suo territorio che si estende dall'estremo Est fino all'Ovest. Quello che rende diverse le loro visioni è l'organizzazione dello stesso stato fascista. Un giornalista statunitense John T. Flynn all'epoca diceva: «la dittatura è il prodotto del fascismo, poiché il fascismo non può essere gestito se non da un dittatore». D'accordo con questa tesi, la maggior parte delle opere in questione presentano l'Italia come un regime autoritario governato dal Duce (con passivo beneplacito degli eredi della Casa Savoia). Solo dal romanzo di Brizzi scompare la monarchia e il paese assume il nome de «la Repubblica d'Italia» diventando un conglomerato delle nazioni associate. Cade anche il ruolo sociale della Chiesa Cattolica, siccome la nuova costituzione introduce il carattere laico e littorio dello stato.

La prima crisi che ciascuno di questi organismi statali immaginari deve prima o poi affrontare è il problema della successione del potere dopo la morte di Mussolini (avvenuta, nella maggior parte delle opere, attorno agli anni settanta del Novecento). Se nel caso degli scrittori Stocco e Bologna il governo del paese spetta ai personaggi veramente esistiti come Galeazzo Ciano, l'ex ministro degli esteri dell'Italia fascista o Pietro Badoglio, il capo del governo provvisorio dopo l'arresto del Duce, altri scrittori decidono di riporre le sorti del popolo italiano nelle mani degli uomini fittizi come, per esempio, Romano Tebaldi

² Tuttavia, Gianfranco de Turrís sostiene di aver inventato il termine ormai nei primi anni ottanta del Novecento in risposta al racconto di Vittorio Catani *Il pianeta dell'entropia* pubblicato nel 1978 su *Robot*, autodefinito come opera di *fantacomunismo*.

protagonista principale dell'intera trilogia *Occidente*, inventato da Mario Farneti, e salito al potere in seguito all'estinzione di triumvirato. In alcuni casi come in quello del romanzo di Brizzi, la scomparsa di Mussolini provoca una lotta fratricida tra i gerarchi fascisti e porta alla guerra civile.

Un altro punto nevralgico è la politica estera. Siccome l'Italia fantafascista non ha rinunciato mai alle sue aspirazioni imperialistiche ed extraterritoriali, era prevedibile che queste provocassero dei conflitti militari con altri paesi come nell'*Occidente* di Farneti dove Mussolini decide di dichiarare la terza guerra mondiale e conquistare l'intero pianeta (inclusa, perfino, l'Unione Sovietica, il cui capo Iosif Vissarionovič Džugašvili viene catturato dalle Forze Armate dell'Impero). Il piano dell'espansione prevedeva anche la colonizzazione dell'Africa, un sogno fallito in realtà, ma realizzato nel romanzo di Brizzi. Tuttavia, non erano sempre gli italiani ad invadere le altre nazioni. Come ha dimostrato Farneti nello stesso *Occidente* a volte bisogna assumere una posizione di difesa per respingere l'attacco degli estremisti arabi o diverse forze nemiche dell'Oriente.

Nella politica interna invece gli stati fantafascisti devono affrontare numerosi problemi sociali di ogni tipo come la disoccupazione, gli scioperi degli operai, le epidemie delle malattie contagiose ecc. Non mancano poi degli oppositori politici (soprattutto di sinistra) che, formando una forte resistenza, preparano un colpo di stato o qualche piano complottistico per abbattere il governo. Un aspetto non meno interessante è rappresentato dal fatto che molti di questi organismi statali, pur essendo di fantasia, portano dei riferimenti e legami con la realtà fattuale odierna: vi appaiono dei personaggi autentici (per esempio Yasser Arafat, il presidente della Federazione Araba) e gli eventi storici posteriori veramente accaduti come la contestazione studentesca del '68, il terrorismo islamico o la crisi economica globale.

Per quanto concerne la vita quotidiana della società, molti paesi fantafascisti illustrati dagli autori, dominano in campo commerciale e industriale, sviluppano le tecnologie moderne, gli scienziati e gli studiosi italiani vengono riconosciuti e apprezzati nel mondo, fiorisce la cultura *d'élite*, mentre il calcio diventa una disciplina sportiva di particolare importanza dopo che la squadra azzurra vince i mondiali del 1982 (nella visione di Pierfrancesco Prosperi). Anche nelle colonie si organizza la Serie Africa, la lega che raduna il meglio del calcio eritreo, etiopico e somalo sotto l'egida della Federcalcio di Roma.

Gli autori della maggior parte delle opere in oggetto hanno ideato per le superpotenze fantafasciste una lunga sopravvivenza, stimata in migliaia di millenni, a volte infinita. Ciò nonostante, alcune di queste superpotenze, una volta sottoposte ad una prova più dura, sprofondano in autodistruzione e guerra totale contro i nemici. La storia conclusiva del regime

profetizzata da Errico Passaro nel *Tempus fugit* assume una dimensione esoterica: l'autore vede la Terra alla vigilia della caduta della Luna, con il suo ultimo Duce che trovatosi all'orlo della catastrofe ormai scontata, medita sui destini dell'umanità e dell'ideologia che la sorregge.

Quasi tutti gli autori citati tentano di dimostrare l'Italia fantafascista come uno stato potente, ben sviluppato, militarizzato, dotato di una forte rappresentanza politica e ampie ambizioni imperialistiche. Alcuni, però, indicano un suo graduale allontanamento dal modello totalitario *sensu stricto* tramite l'astensione dalla politica del terrore talmente crudele (specialmente su sfondo razziale) e il consenso alla presenza dell'opposizione legale (come nel romanzo di Stocco) a favore dell'introduzione del sistema autoritario che consente una certa autonomia in alcune sfere della vita pubblica (per esempio, al mercato libero della stampa nelle colonie africane del romanzo di Brizzi). Non adempie, quindi, l'ideologia di fantafascismo tutti e cinque i criteri del sistema totalitario modello formulati da Carl Friedrich e Zbigniew Brzeziński nel libro *Totalitarian Dictatorship and Autocracy* (1956: 52-53), ovvero: 1. concentrazione del potere in capo ad un'oligarchia inamovibile e politicamente irresponsabile, 2. imposizione di un'ideologia ufficiale, 3. presenza di un partito unico di massa, 4. controllo delle forze operanti nello Stato (polizia) ed uso del terrore, 5. completo controllo della comunicazione e dell'informazione. Nel contempo, si compie una naturale autolegittimizzazione del potere avvenuta in corso della successione dopo la scomparsa del Duce (ovvero tramite un passaggio dalla legittimità carismatica a quella tradizionale o, nel caso di Brizzi, legale-razionale riferendosi alla tipologia del potere di Max Weber). D'altro canto l'immagine del paese fantafascista proposta dagli autori qui citati diviene un'emanazione vera e propria del mito del grande Impero Romano. Il filone della romanità è ubiquo in tutte le opere in questione, siccome l'ideologia del fascismo stesso è fondata sul misticismo e simbolismo della Roma antica (per esempio il saluto romano). Non va dimenticato anche l'altro motivo nazionale ripreso dagli scrittori, cioè quello del colonialismo africano che stava al cuore dei governanti dopo l'unità d'Italia, ma che rimase un progetto fallito.

In conclusione, si proverà a rispondere alla domanda posta più frequentemente da studiosi, critici e lettori: quali sono le finalità della scrittura speculativa? Quali possibili profitti derivano da un simile tipo di scrittura? Secondo Hayden White la storiografia è un altro genere letterario, la storia viene raccontata secondo le modalità narrative, mentre la realtà creata nel corso della riflessione è un torrente degli eventi che la gente descrive e si

spiega da sola. Così, egli cancella il confine tra la storia e la letteratura, accomunate di fatto dalla medesima categoria di mezzi di espressione linguistica, mezzi retorici, ecc. Le ucronie presentate di sopra potrebbero svolgere l'obiettivo non limitato solamente alla produzione delle storie immaginarie, ma anche quello di provocare – mediante l'uso del contesto notoriamente fittizio fornito dalla convenzione allostorica – una riflessione addirittura storica, quella riflessione sul recente passato dell'Italia e quella resa dei conti che secondo molti storici non avvengono. Come sostiene già menzionato de Turrís:

Il risultato [delle opere di ucronia] è un tentativo d'immaginare come il fascismo, se non avesse fatto/fosse sopravvissuto/ avesse vinto la guerra, si sarebbe evoluto o involuto; quali scelte avrebbe effettuato, che direzioni avrebbe preso una volta morto/sostituito/non essendoci Mussolini, dipanatasi la politica internazionale, sviluppatasi la “società dei consumi”, imperversata la tecnologia, americanizzati il mondo. Come avrebbe affrontato la crisi della morale, il problema del sesso, la questione della rappresentanza democratica, il dissenso intellettuale, la fronda dei giovani, il conflitto con la monarchia, l'evolversi dei mass media, l'assedio delle grandi potenze “democratiche”, la guerriglia nelle colonie. A quali valori avrebbe ricorso, a che appigli ideali si sarebbe aggrappato, che periodi critici avrebbe vissuto, come ne sarebbe uscito, che soluzioni pratiche avrebbe adottato?³

Gli scrittori di fantafascismo forniscono alcune risposte alle domande poste, anche grazie alla maggiore libertà di cui godono, rispetto agli storici, libertà che gli permette di assumere atteggiamenti diversi, poiché l'ucronia supera i limiti della cosiddetta “correttezza politica”, produce un numero infinito di scenari possibili della storia, a volte rendendo un volto più umano a quello che si percepisce occulto, crudele oppure demonizzando quello che è solito, comune. Però, anche questa *licentia poetica* non li protegge dalle accuse di falso storico, di interpretazioni arbitrarie dei fatti storici o di revisionismo storico, e a volte di criptofascismo. Ne è un esempio Gianfranco de Turrís che da anni affronta ostacoli editoriali nella pubblicazione delle sue antologie, o Mario Farneti a cui le autorità locali hanno negato il permesso di organizzare delle mostre dei suoi fumetti ucronici *Albi di Occidente*. A tale punto, immediatamente sorge la questione ben diversa: dov'è il confine tra la libertà dell'opinione e dell'espressione artistica? È probabilmente l'unica domanda a cui la letteratura ucronica di oggi non sappia rispondere...

Bibliografia

I. Volumi

Brizzi, Enrico (2008). *L'inattesa piega degli eventi*, Milano: Baldini Castoldi Dalai.

de Felice, Renzo (2005). *Interpretazioni del fascismo*, Roma: Laterza.

de Turrís, Gianfranco (2000) [a cura di]. *Fantafascismo! Storie dell'Italia ucronica*, Roma: Settimo Sigillo.

de Turrís, Gianfranco (2005) [a cura di]. *Se l'Italia. Manuale di storia alternativa da Romolo a Berlusconi*, Firenze: Vallecchi.

³ G. de Turrís, *Fantafascismo!*, p. 10

Farneti, Mario (2001). *Occidente*, Milano: TEA/Nord.
Farneti, Mario (2002). *Attacco all'Occidente*, Milano: TEA/Nord.
Farneti, Mario (2004). *Nuovo Impero Occidente*, Milano: TEA/Nord.
Friedrich, Carl / Brzeziński Zbigniew (1956). *Totalitarian Dictatorship and Autocracy*, New York: Harvard University Press.
Ricoeur, Paul. *Temps et Récit*, Paris: Le Seuil, 1983-1985,
White, Hayden (1973). *Metahistory: The Historical Imagination in Nineteenth-Century Europe*. Baltimore: Johns Hopkins UP.

II. Articoli

Bucci, Stefano. *Se Mussolini si fosse impadronito dell'Asia*, Corriere della Sera, 18.04.2001
Evangelisti, Valerio. *Italy: Fascist sci-fi*, Monde diplomatique, ottobre 2001
Folena, Umberto. *1972, il duce regna a Mosca*, Avvenire, 27.04.2001
Valzania, Sergio. *ITALIA. Così poteva cambiare la storia*, Il Giornale, 21.04.2001